

Non solo sacrifici

# QUANDO A SALIRE È LO SPREAD DELLA SPERANZA

di MASSIMO NAVA

«The Iron Lady», il bel film sull'epoca Thatcher, è di straordinaria attualità nell'Europa indebitata e in arretrato di riforme. Come nella Gran Bretagna degli anni Ottanta, il concetto di sacrificio necessario si è installato nelle nostre case: da mesi, non si sente parlare che di tagli della spesa pubblica, riduzione di pensioni e servizi, allungamento dell'età lavorativa, abolizione del posto fisso e di mobilità (magari come alternativa alla monotonia). Con una differenza: non viene messo a sufficienza in risalto l'aspetto etico del sacrificio, il senso di una finalità sociale condivisa, di un orizzonte ideale in cui tenere insieme consenso alla rinuncia e comune speranza di un domani migliore.

Ogni padre di famiglia è disposto al sacrificio per il futuro dei figli. Ma non basta preannunciare ai vertici europei misure per la crescita, né ricordare che l'alternativa ai tagli è il baratro per tutti. C'è il rischio che recessione faccia rima con rassegnazione o rigetto, soprattutto se si insinuasse il sospetto che i sacrifici non siano nemmeno equamente ripartiti e non si modifichino meccanismi finanziari che ci hanno portato al disastro. Sono dati oggettivi il divario più ampio fra ricchi e poveri, l'impoverimento delle classi medie, la disoccupazione

generalizzata dei giovani.

Non si tratta di riscoprire ricette controverse della «lady di ferro», ma di ricordare che il suo obiettivo non era soltanto il risanamento dell'economia britannica, bensì la rinascita orgogliosa di una nazione che seppe raccogliere prima di altre opportunità e sfide del futuro e trasformare il sistema Paese. La semplice riduzione del deficit non può essere un progetto di società. Il «fiscal compact», ammesso che in alcuni Paesi non venga stoppato da elezioni e referendum nei prossimi mesi, non può da solo essere la base per rilanciare ideali — in verità appannati, in qualche caso rigettati e travolti da localismi e xenofobie — del continente europeo. Dovrebbero essere anche altre le regole d'oro da scrivere nelle costituzioni. È giusto abolire privilegi di casta, protezioni corporative e magari il posto fisso, ma occorre offrire un futuro migliore di un posto precario in un call center. Quali e quante risorse per ricerca, università, formazione continua, poli di sviluppo, campus degni di questo nome?

L'Europa sembra mettere in discussione, in quanto incompatibile con la competitività globale, il suo modello fondante. Un modello che tiene insieme libertà economiche e solidarietà sociale, governance democratica e sviluppo equilibrato e che dovrebbe esportare come modello credibile per altre aree del pianeta. Se si è convinti che non funzioni più o sia inso-

stenibile, meglio affrettarsi a studiarne un altro che attendere la prossima crisi ciclica. Senza ideali, senza un orizzonte che dia senso al sacrificio, non si va lontano. Come si dice, si butta via il bambino con l'acqua sporca. Ce lo ricordano potenze emergenti del pianeta — Cina, India, Brasile, Sud Africa — i cui sforzi drammatici per uscire dalla povertà sono stati corroborati dalla consapevolezza collettiva di traguardi ambiziosi. Ce lo racconta la primavera araba, che, pur fra luci e ombre, esprime la forza straordinaria della sofferenza quando sono in gioco libertà, democrazia, sviluppo. Si potrebbe ricordare che la stessa Germania, oggi ripiegata nella matematica contabile, seppe affrontare sacrifici e privazioni con gli obiettivi della riunificazione e della rinascita del suo Mezzogiorno.

In Francia, il socialista Hollande supera nei sondaggi il presidente uscente Sarkozy non perché il suo programma sia tanto diverso, ma perché regala una prospettiva di cambiamento e non soltanto rigore (tardivo) di bilancio. In Italia, sarebbe bello sapere che le rinunce di oggi preserveranno uno stile e una qualità della vita che nel mondo c'invidiamo e che sono anche la nostra ricchezza. È importante tenere d'occhio lo spread. Ma dovrebbe esistere anche uno spread della felicità. O almeno della speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA